

**Martedì della Trentatreesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)****Lectio: 2 Libro dei Maccabei 6, 18 - 31****Luca 19, 1 - 10****1) Preghiera**

Il tuo aiuto, Signore Dio nostro, ci renda sempre lieti nel tuo servizio, perché solo nella dedizione a te, fonte di ogni bene, possiamo avere felicità piena e duratura.

**2) Lettura: 2 Libro dei Maccabei 6, 18 - 31**

*In quei giorni, un tale Eleàzaro, uno degli scribi più stimati, uomo già avanti negli anni e molto dignitoso nell'aspetto della persona, veniva costretto ad aprire la bocca e a ingoiare carne suina. Ma egli, preferendo una morte gloriosa a una vita ignominiosa, s'incamminò volontariamente al supplizio, sputando il boccone e comportandosi come conviene a coloro che sono pronti ad allontanarsi da quanto non è lecito gustare per attaccamento alla vita. Quelli che erano incaricati dell'illecito banchetto sacrificale, in nome della familiarità di antica data che avevano con quest'uomo, lo tirarono in disparte e lo pregarono di prendere la carne di cui era lecito cibarsi, preparata da lui stesso, e fingere di mangiare le carni sacrificate imposte dal re, perché, agendo a questo modo, sarebbe sfuggito alla morte e avrebbe trovato umanità in nome dell'antica amicizia che aveva con loro. Ma egli, facendo un nobile ragionamento, degno della sua età e del prestigio della vecchiaia, della raggiunta veneranda canizie e della condotta irreprensibile tenuta fin da fanciullo, ma specialmente delle sante leggi stabilite da Dio, rispose subito dicendo che lo mandassero pure alla morte. «Poiché - egli diceva - non è affatto degno della nostra età fingere, con il pericolo che molti giovani, pensando che a novant'anni Eleàzaro sia passato alle usanze straniere, a loro volta, per colpa della mia finzione, per una piccola e brevissima esistenza, si perdano per causa mia e io procuri così disonore e macchia alla mia vecchiaia. Infatti, anche se ora mi sottraessi al castigo degli uomini, non potrei sfuggire, né da vivo né da morto, alle mani dell'Onnipotente. Perciò, abbandonando ora da forte questa vita, mi mostrerò degno della mia età e lascerò ai giovani un nobile esempio, perché sappiano affrontare la morte prontamente e nobilmente per le sante e venerande leggi». Dette queste parole, si avviò prontamente al supplizio. Quelli che ve lo trascinarono, cambiarono la benevolenza di poco prima in avversione, ritenendo che le parole da lui pronunciate fossero una pazzia. Mentre stava per morire sotto i colpi, disse tra i gemiti: «Il Signore, che possiede una santa scienza, sa bene che, potendo sfuggire alla morte, soffro nel corpo atroci dolori sotto i flagelli, ma nell'anima sopporto volentieri tutto questo per il timore di lui». In tal modo egli morì, lasciando la sua morte come esempio di nobiltà e ricordo di virtù non solo ai giovani, ma anche alla grande maggioranza della nazione.*

**3) Commento <sup>5</sup> su 2 Libro dei Maccabei 6, 18 - 31**

● "In quei giorni, un tale Eleazaro, uno degli scribi più stimati, uomo già avanti negli anni e molto dignitoso nell'aspetto della persona, veniva costretto ad aprire la bocca e ad ingoiare carne suina. Ma egli, preferendo una morte gloriosa a una vita ignominiosa, s'incamminò volontariamente al supplizio".

Il motivo per cui Eleazaro subì il supplizio oggi ci sembra quasi incomprensibile, perché un cristiano non è tenuto a certe osservanze alimentari. Ma dobbiamo rispettare e ammirare il suo comportamento: poteva sfuggire alla morte e non lo fece, per non dare cattivo esempio: "Non è affatto degno della nostra età fingere, con il pericolo che molti giovani si perdano per causa mia". Il ricordo della persecuzione di Antioco Epifane fu più tardi per i primi cristiani un esempio di grande generosità e coerenza da parte di molti Giudei. Nel corso dei secoli anche i cristiani si fecero persecutori dei Giudei, mancando di fedeltà a Cristo: un cristiano non perseguita, ma protegge i perseguitati, e anche di questo, per fortuna, abbiamo molti esempi, soprattutto durante l'ultima

<sup>5</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio - Marina Rosnati in [www.preg.audio.org](http://www.preg.audio.org)

guerra. Dobbiamo piuttosto essere pronti ad affrontare la persecuzione con fermezza d'animo pur di non essere complici dei persecutori.

- Siamo nel secondo secolo a.C. e, sul popolo ebraico, grava la dominazione greco-siriana. Il re Antioco Epifane impone il suo potere, il culto delle divinità pagane e la profanazione del Tempio. Ciò significava colpire al cuore la specificità identitaria di Israele: la fede in un Dio Unico e l'intima unione con esso. È allora che Eleàzaro, stimato scriba e custode della Legge, ormai anziano, dà testimonianza. Costretto a mangiare carne suina si rifiuta, nonostante le esortazioni di quanti per amicizia gli avrebbero permesso di fingere quell'atto e aver salva la vita. Eleàzaro accoglie il martirio con dignità coronando così la sua esistenza. Ormai sazio di giorni diventa testimone per il popolo d'Israele e in modo particolare per i giovani. Nei loro confronti l'anziano scriba mostra una preoccupazione e una cura tutte particolari. È un vero padre, un educatore capace di incarnare la vocazione di Israele, eredità preziosa, senso unico e supremo della vita. Nella lingua greca il termine "testimonianza" ricorda quello estremo di "martirio". Tuttavia si è sempre testimoni di Qualcuno per altri. Per Eleàzaro la testimonianza è adesione, dichiarazione d'amore verso Colui che è l'Unico da adorare di generazione in generazione, l'Onnipotente... un amore più forte della morte. Così quando il Divisore si impone attraverso i suoi idoli e le sue profanazioni, Eleàzaro si immola liberamente avendo conosciuto Colui che è la verità. Tale testimonianza arriva dopo una lunga vita di preghiera dove i giorni, gli anni, le vicende sono trascorsi nella ricerca e nel cammino... mi piace pensare a una sorta di catechesi esperienziale. Solo quando la vita diventa preghiera è possibile diventare testimoni e forse anche martiri. Aiutaci, Signore, a coltivare la preghiera! Allora lo Spirito parlerà e opererà attraverso di noi oltre l'indifferenza, l'egoismo, gli idoli... oltre il Divisore, colui che separa l'uomo dal sogno di Dio.

#### 4) **Letture: Vangelo secondo Luca 19, 1 - 10**

*In quel tempo, Gesù entrò nella città di Gerico e la stava attraversando, quand'ecco un uomo, di nome Zacchèo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomòro, perché doveva passare di là. Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zacchèo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È entrato in casa di un peccatore!». Ma Zacchèo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto». Gesù gli rispose: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».*

#### 5) **Commento <sup>6</sup> sul Vangelo secondo Luca 19, 1 - 10**

- Se la prima lettura ci presenta la figura di un uomo fedele fino a morire, il Vangelo narra invece l'avventura meravigliosa di un uomo considerato da tutti un peccatore: Zaccheo.

A noi è più facile ritrovarci in lui, perché anche noi siamo peccatori, piccoli e non ci è possibile vedere il Signore: bisogna che lui ci cerchi, che sia lui a decidere di venire nella nostra casa. Allora il suo amore gratuito ci renderà capaci di un amore generoso come quello di Zaccheo, anche forse eroico, come quello di Eleazaro.

Imitiamo l'umiltà di Zaccheo, che non ha temuto di esporsi al ridicolo arrampicandosi, lui, "capo dei pubblicani e ricco", su un sicomoro; approfittiamo di tutte le umiliazioni per "salire" e così vedere Gesù e sentirci dire da lui: "Devo fermarmi a casa tua".

- «Ecco un uomo, di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura». (Lc 19, 2-3) - Come vivere questa Parola?

<sup>6</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio – don Luigi Maria Epicoco in [www.fededuepuntozero.com](http://www.fededuepuntozero.com) - Papa Francesco. Omelia registrata dal vivo durante la S. Messa celebrata a Cracovia il 31 Luglio 2016, in occasione della GMG., in [www.vatican.va](http://www.vatican.va)

Zaccheo era ricco e aveva potere nel senso che, maneggiando molti soldi, aveva anche l'abilità di amministrare - più o meno rettamente - i suoi beni. Non era certo il modello dell'uomo giusto! Eppure, anche dentro di lui, sorge il desiderio di vedere Gesù: il Rabbì che le folle seguivano incondizionatamente.

Simpatica la sua trovata per ovviare al fatto che, essendo piccolo di statura, aveva un angolo di visuale ristretto. Quella decisione di arrampicarsi su un albero ci fa pure pensare.

Zaccheo è un uomo ragguardevole, un ricco, dunque esercita in qualche modo il potere, può guardare - come si dice - dall'alto in basso gli altri nelle cui mani scorrono meno soldi.

Ma Gesù gli interessa, è così forte il desiderio di conoscerne almeno il volto e il portamento, che mette KO perfino il suo prestigio.

Zaccheo, Zaccheo che fai tu riccone, appollaiato sull'albero come un ragazzotto?

E tu, caro Zaccheo sembri rispondermi: Che cosa fai tu se ancora non cerchi di vedere Gesù, nel senso di conoscerlo nel suo Vangelo e di praticare i suoi insegnamenti? Tutto il resto o s'illumina di Lui o è nulla.

Signore, oggi, con la tua grazia voglio esercitarmi nella memoria di Te, della tua presenza: nel mio cuore e nella Parola di Dio che Tu mi regali costantemente.

Ecco la voce di Papa Francesco (01/08/2016 GMG): Oggi possiamo correre il rischio di stare a distanza da Gesù perché non ci sentiamo all'altezza, perché abbiamo una bassa considerazione di noi stessi. Questa è una grande tentazione, che non riguarda solo l'autostima, ma tocca anche la fede. Perché la fede ci dice che noi siamo «figli di Dio, e lo siamo realmente» (1 Gv 3,1): siamo stati creati a sua immagine; Gesù ha fatto sua la nostra umanità e il suo cuore non si staccherà mai da noi; lo Spirito Santo desidera abitare in noi; siamo chiamati alla gioia eterna con Dio! Questa è la nostra "statura", questa è la nostra identità spirituale: siamo i figli amati di Dio, sempre.

- Se Gerico è la città inespugnabile per eccellenza, il vangelo di oggi ci racconta la conversione di un peccatore inespugnabile che si converte e fa crollare le mura del suo cuore all'incontro con la Misericordia. La vicenda di Zaccheo è paradigmatica perché la sua storia la potremmo definire un vangelo nel vangelo. Infatti nella sua vicenda è racchiusa tutta la dinamica del vangelo: l'uomo incapace di aprirsi all'amore di Dio, può solo coltivare il desiderio di vedere, ma non ha gli strumenti per andare oltre. «Ed ecco un uomo di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere quale fosse Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, poiché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per poterlo vedere, salì su un sicomoro, poiché doveva passare di là». È Gesù a colmare questa distanza e a riempire di possibilità la sua impossibilità: «Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». In fretta scese e lo accolse pieno di gioia». Il peccatore che riesce solo a coltivare un accenno di desiderio e Gesù che su quel piccolo appiglio costruisce un cambiamento radicale, altro non è che tutta la storia della salvezza. Ognuno di noi non ha mai veramente le forze per poter realizzare la felicità di cui avrebbe bisogno. Molte volte siamo seppelliti dalle nostre storie, dai nostri errori, dalle vicende che ci sono capitate. Eppure basta solo tenere acceso dentro di noi un piccolo desiderio di incontrare un senso (Cristo), che proprio a partire da ciò Egli riesce a imbastire una rivoluzione. La vita spirituale non inizia quando smettiamo di peccare, ma quando in mezzo ai peccati ricominciamo a desiderare davvero di poterlo incontrare nonostante non lo meritiamo. E poco importa se questo rompe gli schemi umani che calcolano l'amore come la matematica: «Vedendo ciò, tutti mormoravano». Davanti a questo tipo di gratuità si riesce a fare ciò che non si è mai riusciti a fare per tutta la vita. Zaccheo è espugnato dall'amore.

- Ecco alcune parole di Papa Francesco.

*Zaccheo ha dovuto affrontare alcuni ostacoli per incontrare Gesù. Non è stato facile per lui. Ha dovuto affrontare alcuni ostacoli, almeno tre, che possono dire qualcosa anche a noi.*

*Il primo ostacolo è la bassa statura: Zaccheo non riusciva a vedere il Maestro perché era piccolo. Anche oggi possiamo correre il rischio di stare a distanza da Gesù perché non ci sentiamo all'altezza, perché abbiamo una bassa considerazione di noi stessi. Questa è una grande tentazione, che non riguarda solo l'autostima, ma tocca anche la fede. Perché la fede ci dice che noi siamo "figli di Dio, e lo siamo realmente": siamo stati creati a sua immagine; Gesù ha fatto sua la nostra umanità e il suo cuore non si staccherà mai da noi; lo Spirito Santo desidera abitare in*

*noi; siamo chiamati alla gioia eterna con Dio! Questa è la nostra "statura", questa è la nostra identità spirituale.*

*Quando nella vita ci capita di puntare in basso anziché in alto, può aiutarci questa grande verità: Dio è fedele nell'amarci, persino ostinato. Ci aiuterà pensare che ci ama più di quanto noi amiamo noi stessi, che crede in noi più di quanto noi crediamo in noi stessi, che "fa sempre il tifo" per noi come il più irriducibile dei tifosi. Sempre ci attende con speranza, anche quando ci rinchiudiamo nelle nostre tristezze, rimuginando continuamente sui torti ricevuti e sul passato. Ma affezionarci alla tristezza non è degno della nostra statura spirituale! È anzi un virus che infetta e blocca tutto, che chiude ogni porta, che impedisce di riavviare la vita, di ricominciare. Dio, invece, è ostinatamente speranzoso: crede sempre che possiamo rialzarci e non si rassegna a vederci spenti e senza gioia.*

*Zaccheo aveva un secondo ostacolo sulla via dell'incontro con Gesù: la vergogna paralizzante. Possiamo immaginare che cosa sia successo nel cuore di Zaccheo prima di salire su quel sicomoro, ci sarà stata una bella lotta: da una parte una curiosità buona, quella di conoscere Gesù; dall'altra il rischio di una tremenda figuraccia. Zaccheo era un personaggio pubblico; sapeva che, provando a salire sull'albero, sarebbe diventato ridicolo agli occhi di tutti, lui, un capo, un uomo di potere, ma tanto odiato. Ma ha superato la vergogna, perché l'attrattiva di Gesù era più forte.*

*Non lasciatevi anestetizzare l'anima, ma puntate al traguardo dell'amore bello, che richiede anche la rinuncia, e un "no" forte al doping del successo ad ogni costo e alla droga del pensare solo a sé e ai propri comodi.*

*Dopo la bassa statura, dopo vergogna paralizzante, c'è un terzo ostacolo che Zaccheo ha dovuto affrontare, non più dentro di sé, ma attorno a sé. È la folla mormorante, che prima lo ha bloccato e poi lo ha criticato.*

*La folla, quel giorno, ha giudicato Zaccheo, lo ha guardato dall'alto in basso; Gesù, invece, ha fatto il contrario: ha alzato lo sguardo verso di lui. Lo sguardo di Gesù va oltre i difetti e vede la persona; non si ferma al male del passato, ma intravede il bene nel futuro; non si rassegna di fronte alle chiusure, ma ricerca la via dell'unità e della comunione; in mezzo a tutti, non si ferma alle apparenze, ma guarda al cuore. Gesù guarda il nostro cuore, il tuo cuore, il mio cuore. Con questo sguardo di Gesù, voi potete far crescere un'altra umanità, senza aspettare che vi dicano "bravi", ma cercando il bene per sé stesso, contenti di conservare il cuore pulito e di lottare pacificamente per l'onestà e la giustizia. Non fermatevi alla superficie delle cose e diffidate delle liturgie mondane dell'apparire, dal maquillage dell'anima per sembrare migliori. Invece, installate bene la connessione più stabile, quella di un cuore che vede e trasmette il bene senza stancarsi. E quella gioia che gratuitamente avete ricevuto da Dio, per favore, gratuitamente donatela, perché tanti la attendono! E la attendono da voi.*

## **6) Per un confronto personale**

- Perché Dio mandi sempre al suo popolo uomini saggi e coraggiosi che sappiano illustrare la dottrina e testimoniare con la coerenza di vita il vangelo di Gesù Cristo. Preghiamo?
- Perché il Signore ci preservi dal pericolo dell'indifferenza e della freddezza verso di lui, e ci aiuti a essere attenti nell'ascoltare la sua voce nell'obbedienza della fede. Preghiamo?
- Perché l'ateismo non prevalga sulla fede, e la Chiesa esca da questa grave prova che minaccia il nostro tempo, più solida e purificata nella sua fedeltà al Signore. Preghiamo?
- Perché coloro che si convertono dopo una vita di peccato, trovino nei cristiani persone che non guardano al loro passato, ma ai miracoli della grazia di Dio. Preghiamo?
- Perché la misericordia di Dio, che incontriamo nei sacramenti della penitenza e dell'eucaristia, diventi sorgente di conversione e di riconciliazione con i fratelli. Preghiamo?
- Per i sacerdoti e i religiosi che vivono con gli emarginati. Preghiamo?
- Per un'equa distribuzione dei beni. Preghiamo?

**7) Preghiera finale: Salmo 3**  
**Il Signore mi sostiene.**

*Signore, quanti sono i miei avversari!*  
*Molti contro di me insorgono.*  
*Molti dicono della mia vita:*  
*«Per lui non c'è salvezza in Dio!».*

*Ma tu sei mio scudo, Signore,*  
*sei la mia gloria e tieni alta la mia testa.*  
*A gran voce grido al Signore*  
*ed egli mi risponde dalla sua santa montagna.*

*Io mi corico, mi addormento e mi risveglio:*  
*il Signore mi sostiene.*  
*Non temo la folla numerosa*  
*che intorno a me si è accampata.*